

# **Pnrr, CGIL: «La riforma fiscale quasi declassata»**

## **Valutazioni sul PNRR - 4 maggio 2021**

I PNRR prevede la riforma del fisco come “Riforma di accompagnamento”, in questo senso quasi declassata rispetto alle prime versioni che la descrivevano come una riforma di contesto.

La riforma fiscale è però descritta in termini abbastanza precisi per ciò che riguarda il timing, con la previsione di un decreto delega da emanarsi entro il 31 luglio di quest’anno.

Assai meno precisa è la descrizione del contenuto della riforma, descritta per linee molto generali.

Possiamo trovare alcuni obiettivi ben tracciati, in particolare:

- La semplificazione attraverso la redazione di un nuovo Testo Unico;
- L’incremento dell’utilizzo dell’analisi dei dati per individuare le posizioni dei contribuenti da sottoporre a controllo;
- L’assunzione di nuove professionalità (4.113 + ulteriori 2.000) per rinnovare il personale in forza all’Agenzia delle Entrate;
- L’Assegno Unico Universale a sostituzione delle attuali prestazioni fiscali (detrazioni, Assegni al nucleo) e di assistenza (premio nascita, Bonus vari).

Manca invece una direzione ben delineata di quella che dovrebbe essere la riforma fiscale propriamente detta, ovvero la riforma del prelievo fiscale.

Il testo si limita a preconizzare *“la possibile revisione dell’IRPEF con il duplice obiettivo di ridurre gradualmente il carico fiscale, preservando la progressività e l’equilibrio dei conti pubblici”*. Una formula che sembra disegnare una riforma davvero minimale, che non punta ad incrementare la progressività, ma che sembra anzi finalizzata più che altro a ridurre la pressione fiscale. L’attenzione a non incidere sull’equilibrio dei conti pubblici sembra rimandare (come da DEF 2021) alla necessità di aspettare una presenza di extra gettito da maggior compliance o di un incremento del PIL prima di procedere alla riduzione delle imposte.

Il documento fa riferimento ai risultati delle audizioni svolte presso le Commissioni congiunte di Camera e Senato in materia di riforma dell’imposta sul reddito delle persone fisiche ed altri aspetti del sistema tributario. Crediamo che proprio in relazione ai risultati dell’indagine emergano due importanti mancanze nella descrizione delle caratteristiche dell’imposta personale sul reddito che dovrà essere materialmente costruita da una commissione di esperti, poiché la grande maggioranza delle parti sociali (CGIL compresa), dei soggetti istituzionali e degli esperti in materia, nelle audizioni si sono soffermati su due elementi cardine: a livello più generale sulla necessità di una riforma complessiva del fisco, quindi

non limitata alla sola imposta sui redditi personali, e in merito all'Irpef sulla necessità di espanderne la base imponibile. I redditi che sono stati più spesso citati come aventi minori difficoltà ad essere (ri)portati in Irpef sono stati le rendite immobiliari attualmente sottoposte a cedolare secca (mantenendo una attenzione per i canoni concordati) e il reddito da lavoro autonomo attualmente assoggettato al regime dei forfettari (o flat tax). Crediamo che complessività della riforma e incremento della base imponibile IRPEF siano i due elementi imprescindibili per definire "riforma" un eventuale processo di modifica del sistema tributario.

Sempre sul versante fiscale non si accenna alla necessità di intervenire sui sussidi ambientalmente dannosi. Si tratta di risorse che potrebbero essere utilizzate per accelerare una giusta transizione ecologica, con investimenti diretti e misure di compensazione per evitare gli impatti sociali ed occupazionali. Manca, nella descrizione della riforma, la funzione del prelievo fiscale come leva per il funzionamento (a regime, oltre il Recovery) del settore pubblico, per la redistribuzione del reddito, per la rimessa in circolo di risorse bloccate in patrimoni e utilizzi improduttivi.

Molta enfasi è posta sul *Family Act* ed in particolare sull'Assegno Unico Universale per i figli, oggetto di un apposito disegno di legge approvato in via definitiva, di cui devono essere emanati i decreti legislativi e su cui riteniamo necessario un confronto nella fase di elaborazione, cui si ascrivono effetti positivi sulle politiche di genere e giovanili, sulle politiche sociali, sul contrasto alla denatalità, sui redditi delle famiglie. Sui restanti provvedimenti oggetto della proposta di legge delega confermiamo le criticità espresse al momento della prima approvazione, in particolare sulla previsione di concedere ulteriori contributi economici (bonus) in luogo di un rafforzamento dei servizi rivolti ai minori e alle famiglie.

Nell'ambito delle riforme fiscali che accompagnano il PNRR, è annunciato il completamento del federalismo fiscale, entro il 2026, con correttivi da apportare alla legge 42/2009 e l'adozione del riparto di risorse sulla base dei criteri dei fabbisogni standard e capacità fiscale dei territori anche per Città Metropolitane e Province analogamente a quanto già avviene per i Comuni. Un annuncio che desta preoccupazione in quanto, se il processo di perequazione tra territori continuerà ad avvenire in assenza della definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni e degli obiettivi di servizio relativi a ciascuna funzione attribuita e il riparto di risorse, dunque, avverrà prioritariamente in ragione della spesa storica e non delle politiche da attuare su ciascun territorio al fine di garantire un determinato diritto fondamentale alla popolazione.